

CONV 120/02

NOTA INFORMATIVA

del:	Segretariato
alla:	Convenzione
Oggetto:	Gruppi di contatto con la società civile

Si allegano per i membri della Convenzione le relazioni delle riunioni degli otto gruppi di contatto concernenti vari settori della società civile, che si sono tenute tra il 10 e il 18 giugno 2002.

SETTORE SOCIALE

Presidente: Klaus Hänsch

Numero di partecipanti iscritti: 105 (74 organizzazioni)

Nella mattinata di giovedì 13 giugno si è svolta una riunione con i rappresentanti delle organizzazioni non governative operanti nel settore "sociale", presieduta dal sig. Klaus Hänsch, membro del Praesidium della Convenzione. 74 organizzazioni si erano iscritte per partecipare alla riunione; il giorno della riunione erano presenti circa ottanta persone, di cui trenta hanno preso la parola.

I partecipanti provenivano da un ampio spettro di gruppi di interesse, come illustrato dalla portata degli argomenti trattati nella discussione. Il sig. Hänsch ha aperto la discussione sottolineando l'importanza delle riunioni dei vari gruppi di contatto, che danno alle organizzazioni della società civile l'opportunità di fornire il loro apporto ai lavori della Convenzione. Un'ulteriore opportunità in questo senso sarà offerta dalla sessione plenaria del 24 e 25 giugno, in preparazione della quale ciascun gruppo di contatto è stato invitato a designare alcuni rappresentanti, che interverranno a nome del loro settore. Il sig. Hänsch ha informato il gruppo circa l'organizzazione della sessione plenaria.

La presente sintesi non riporta tutti i punti sollevati durante la discussione. Alcune questioni, tuttavia, sono state sollevate da vari partecipanti e alcuni temi, delineati in appresso, possono essere definiti di interesse generale per l'intero settore.

- Vari oratori hanno chiesto la piena integrazione nel trattato della Carta dei diritti fondamentali, e alcuni hanno chiesto che la portata di quest'ultima sia estesa per includere questioni quali il diritto all'istruzione.
- Molti desiderano che il trattato riconosca formalmente il ruolo della società civile, ivi compreso il diritto ad essere consultata.
- È stato fatto riferimento al crescente ricorso al metodo di coordinamento aperto e vari oratori hanno chiesto che esso sia formalmente riconosciuto dal trattato.

- Vari oratori hanno chiesto un migliore equilibrio tra la politica economica e la politica sociale, con un esplicito riconoscimento nel trattato dell'economia "sociale" e l'inclusione di obiettivi quali la piena occupazione, l'eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale, e lo sviluppo sostenibile.
- Alcuni hanno proposto un approccio più coerente riguardo al processo di Lisbona, con una sincronizzazione degli orientamenti economici e occupazionali nel Consiglio europeo di primavera. È stato inoltre chiesto un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo in tali processi.
- Vari oratori hanno chiesto di rafforzare il sostegno ai servizi di interesse generale, alle cooperative e alle organizzazioni senza scopo di lucro.
- È stato chiesto un più ampio riconoscimento della famiglia, un migliore sostegno a questa, e una maggiore enfasi nel migliorare il trattamento dei migranti.
- Vi sono state varie richieste di misure concrete volte a porre fine alle discriminazioni basate sul sesso e sull'orientamento sessuale, nonché nei confronti dei disabili.
- Vari oratori impegnati in istituti di ricerca scientifica hanno sottolineato l'importanza della scienza come motore dell'economia europea, e hanno chiesto che l'Unione rafforzi il sostegno alla ricerca scientifica di base.

Il Presidente ha espresso apprezzamento per i vari contributi, che forniscono un apporto essenziale ai lavori della Convenzione. Dopo aver brevemente commentato alcuni punti specifici, ha invitato i presenti a designare i portavoce del settore nella sessione plenaria del 24 e 25 giugno.

È stato convenuto che la piattaforma sociale designerà tre rappresentanti, ciascuno dei quali interverrà per cinque minuti. Inoltre, le questioni riguardanti la discriminazione saranno affrontate dalla Sig.ra Mary McPhail, della lobby europea delle donne mentre quelle economiche/sociali saranno affrontate dalla Sig.ra Rita Kessler, dell'Associazione internazionale della mutualità.

AMBIENTE

Presidente: Giorgos Katiforis

Numero delle organizzazioni iscritte: 14

Numero dei partecipanti iscritti: 20

La riunione era presieduta dal Sig. Giorgos KATIFORIS, membro del Praesidium della Convenzione.

Dopo l'introduzione del Sig. Katiforis su finalità e metodo del gruppo di contatto, ha preso la parola il Sig. David Lawrence, direttore della Direzione generale dell'Ambiente – Direzione A: Sviluppo sostenibile e strumenti politici, che ha illustrato, in modo informale, alcuni progetti e obiettivi della Direzione generale dell'Ambiente

In seguito sono intervenuti i rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Eurogroup for Animal Welfare, European Agricultural Convention, European Landowners Organisation, Lobby europea delle donne, Ufficio europeo per l'ambiente.

Principali proposte avanzate dai rappresentanti delle organizzazioni:

Diritti fondamentali

1. Includere i diritti ambientali nella Carta dei diritti fondamentali, modificandola per far sì che sia formulata in termini di diritti.
2. Aggiungere ai diritti fondamentali il diritto di accedere a cibi sani, il diritto all'informazione, ad un ambiente e ad acqua puliti, ai servizi ambientali e a cibi privi di OGM.
3. Introdurre nel trattato la nozione di benessere degli animali.

Compiti dell'Unione

1. Mantenere obiettivi e principi essenziali per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, in particolare conformemente alle disposizioni degli articoli 2, 6, 174 e 228 del trattato CE.
2. Rivedere gli obiettivi della politica agricola, allineando l'articolo 33 ai requisiti di sostenibilità, produzione di alimenti di qualità, tutela della salute e dell'ambiente, sviluppo rurale appropriato e consapevole.
3. Non elaborare elenchi definitivi delle competenze.
4. Sviluppare, congiuntamente, una politica agricola e una politica rurale che comprendano la nozione di sviluppo sostenibile e che tutelino la biodiversità e la gestione del suolo e delle acque, passando da un obiettivo di produzione a un obiettivo di sviluppo rurale.
5. Promuovere le tradizioni locali e artigianali, in particolare per quanto concerne il cibo, e promuovere il turismo rurale.
6. Abolire il trattato Euratom.

Strumenti

1. Sostituire l'unanimità con la maggioranza qualificata, con procedura di codecisione, nelle decisioni sulle questioni ambientali, sostituendo l'articolo 175, paragrafo 2 e l'articolo 99 del trattato CE, come per tutte le altre questioni.
2. Rendere accessibile la Corte di giustizia per le cause riguardanti l'ambiente.
3. Includere nel trattato una disposizione generale sulla partecipazione del pubblico ampia, aperta e tempestiva.
4. Estendere i requisiti relativi alla trasparenza a tutte le istituzioni e a tutti gli organi dell'UE.
5. Porre termine alla segretezza delle deliberazioni del Consiglio, le cui riunioni dovrebbero essere pubbliche.
6. Non conferire al Comitato economico e sociale alcun ruolo aggiuntivo quale rappresentante della società civile.
7. Rafforzare le istituzioni esistenti: migliorare la trasparenza e il funzionamento democratico delle istituzioni esistenti. Ampliare il potere di codecisione del PE e prevedere un diritto (limitato) di iniziativa.

Sussidiarietà e competenza

Decentrare la politica agricola.

MONDO ACCADEMICO

Presidente del gruppo: Giuliano Amato

Numero di organizzazioni iscritte: 43

Numero di partecipanti iscritti: 65

1. Il Sig. Giuliano Amato, Vicepresidente della Convenzione europea, ha presieduto il gruppo di contatto che riunisce rappresentanti del mondo accademico e di gruppi di riflessione ("*think tanks*") in preparazione della sessione della Convenzione del 24 e 25 giugno 2002 dedicata all'audizione della società civile. Circa quaranta organizzazioni si erano iscritte per partecipare alla riunione (cfr. elenco allegato), di cui una trentina erano effettivamente presenti.
2. Il Sig. Amato ha iniziato affermando che si trattava di un primo incontro, volto a mettere in contatto le diverse organizzazioni. Ha incoraggiato queste ultime a collaborare e a autoorganizzarsi durante i lavori della Convenzione, in particolare reagendo tempestivamente ai documenti che essa produrrà. Al riguardo il Presidente ha constatato che all'interno del gruppo di contatto si possono individuare cinque sottogruppi:
 - il mondo accademico (università, centri di ricerca e altri gruppi ad hoc)
 - i gruppi di riflessione
 - i movimenti che sostengono l'idea europea, molti dei quali sono formati da giovani o da studenti
 - le organizzazioni di ricerca scientifica
 - altre ONG della società civile che rappresentano vari interessi (cittadinanza europea, associazioni femminili, ecc.), che spesso partecipano anche ad altri gruppi di contatto settoriali.

3. Il Presidente ha sottolineato come l'esperienza fornita dal mondo accademico e il sostegno della società civile siano importanti per legittimare il risultato finale dei lavori della Convenzione. Sarà pertanto opportuno valutare, dopo la sessione della Convenzione del 24 e 25 giugno, come debba essere proseguita l'interazione con la società civile in generale, se del caso, tramite un gruppo di contatto proveniente dal mondo accademico e dai gruppi di riflessione. Questo gruppo di contatto potrebbe essere ricomposto in funzione delle tematiche affrontate. Ai gruppi che sono stati istituiti potrebbero inoltre essere invitati ad intervenire degli esperti, mentre il Forum della Convenzione continuerà ad accogliere i contributi.
4. Il Presidente ha quindi invitato i partecipanti a presentare le organizzazioni o le reti (ad esempio la rete AGORA o CEPS/EPIN) che essi rappresentano, nonché le loro attività attuali e future attinenti ai lavori della Convenzione. I partecipanti hanno inoltre potuto illustrare, in maniera generale, il loro punto di vista sul funzionamento della Convenzione e le varie tematiche che vi sono trattate. In questa fase sono emersi i punti seguenti:
- vari partecipanti hanno sollevato la questione del prodotto finale della Convenzione, in particolare il metodo per elaborare un eventuale trattato fondamentale e la struttura dell'Unione che esso incarna. I rappresentanti dell'Istituto universitario europeo di Firenze hanno rammentato l'esperienza da essi acquisita in materia di riorganizzazione dei trattati e hanno manifestato la loro disponibilità a proseguire il lavoro tenendo conto del nuovo contesto offerto dalla Convenzione. Altri centri universitari o gruppi di riflessione si dichiarano anch'essi pronti a contribuire a quest'operazione, in particolare per quanto concerne le questioni di natura più specificamente istituzionale o relative alla difesa europea. Il Presidente ha tuttavia ricordato che le risorse finanziarie della Convenzione sono molto limitate.

- I partecipanti hanno altresì rammentato che occorre esaminare in che modo si possa accrescere il coinvolgimento dei cittadini nel processo costituzionale in atto. Molti hanno appoggiato l'idea di organizzare un referendum a livello europeo per l'approvazione dei risultati della Convenzione o della CIG, o di distribuire in via preliminare a tutti gli europei un questionario su quanto essi si attendano dall'Unione europea (analogamente a un'esperienza condotta in Ungheria da ECOSTAT). Molti gruppi giovanili hanno illustrato le loro iniziative (ad esempio AEGEE, Generazione europea), in particolare la redazione di un manifesto (studenti internazionali di scienze politiche, Parigi), o manifestato il desiderio di accrescere le possibilità di mobilità e di formazione linguistica. È stata inoltre avanzata l'idea che i trattati prevedano di fare partecipare sistematicamente la società civile al processo decisionale europeo.
- Sono state sollevate varie questioni istituzionali, in particolare riguardanti la funzione esecutiva (relazione tra Commissione e Consiglio), la coerenza dell'azione esterna o anche la problematica delle finanze pubbliche europee. Alcuni suggeriscono di individuare la funzione legislativa del Consiglio e di generalizzare la procedura di codecisione.
- Le organizzazioni europee che si occupano della ricerca scientifica hanno rammentato l'importanza del ruolo della ricerca e dell'innovazione nella società europea e della sua interazione con il mondo industriale. Le organizzazioni intergovernative di ricerca (EIROforum) hanno sottolineato l'importanza di una visione comune, europea, in questo settore. Il programma GALILEO indica la strada di una collaborazione più stretta tra queste organizzazioni (in questo caso l'Agenzia spaziale europea) e la Comunità europea. Quest'ultima potrebbe essere rappresentata più spesso, ad esempio dalla Commissione, in queste organizzazioni. Per quanto concerne l'ASE, i trattati dovrebbero forse indicare la competenza dell'Unione in materia di politica spaziale. Infine è stato posto l'accento sulle necessità di mobilità dei ricercatori, ma anche degli agenti delle istituzioni europee e delle organizzazioni intergovernative di ricerca.

- Le organizzazioni femminili (ad esempio lobby europea delle donne, Women citizens of Europe Network) hanno sottolineato la necessità di mettere in risalto il principio della parità tra uomini e donne, in particolare menzionandolo nel preambolo dei trattati o anche creando un nuovo titolo. È stato inoltre proposto di inserire nella Carta dei diritti fondamentali una disposizione generale di non discriminazione tra i sessi, che i cittadini potrebbero vantare direttamente, analogamente al principio di divieto di discriminazione basata sulla nazionalità.

5. Dopo questo scambio di opinioni il sig. Amato ha invitato i partecipanti a designare i membri del gruppo di contatto che prenderanno la parola durante la sessione della Convenzione del 24 e 25 giugno. Ha suggerito che i partecipanti procedano a una consultazione nell'ambito dei vari sottogruppi menzionati in precedenza, tenendo presente che avranno a disposizione complessivamente dai 25 ai 30 minuti, come gli altri sette gruppi di contatto che rappresentano la società civile. Il sig. Amato ha inoltre proposto che sia rappresentata un'organizzazione proveniente dai paesi candidati.

Pertanto prenderanno la parola otto persone, ciascuna per circa tre minuti:

Mondo accademico:

- Sig. Jean-Victor Louis (AGORA e Istituto universitario europeo di Firenze)
- Sig.ra Florence Deloche-Gaudez (SCIENZE POLITICHE, Parigi)

Gruppi di riflessione:

- Sig.ra Kirsty Hughes (Centre for European Policy Studies / European Policy Institutes Network – CEPS/EPIN)
- Sig. Stanley Crossick (European Policy Centre – EPC)

Movimenti europei/giovanili:

- Sig.ra Pascale Joannin (Fondazione Robert Schuman)

Ricerca scientifica:

- Sig. Antonio Rodotà (European Intergovernmental Research Organisations EIROForum)

Movimenti accademici di donne:

- Sig.ra Teresa Freixes (Women Citizens of Europe Network)

Paesi candidati

- Sig. Karoly Lorant (Institute for Economic Analysis and Informatics, Ungheria – ECOSTAT)

CITTADINI E ISTITUZIONI

Presidente: Jean-Luc Dehaene

Numero di organizzazioni iscritte: 66

Numero di partecipanti iscritti: 94

1. La riunione era presieduta dal Sig. Jean-Luc Dehaene, Vicepresidente della Convenzione; erano iscritti 94 partecipanti, in rappresentanza di 66 organizzazioni.

La maggior parte degli interventi si è incentrata su questioni istituzionali o su questioni concernenti la cittadinanza e la democrazia partecipativa.

2. In merito alle istituzioni, le organizzazioni che sono intervenute hanno chiesto in particolare:
 - ◆ una costituzione per l'Europa, chiara e leggibile per i cittadini
 - ◆ il mantenimento del metodo comunitario e l'istituzione di un sistema decisionale semplice e chiaro
 - ◆ che il Consiglio non costituisca il governo dell'Unione, in quanto si tratta dell'istituzione che ha la minore capacità di decidere e che non è democraticamente responsabile dinanzi ad alcuna assemblea europea eletta
 - ◆ che il governo dell'Unione spetti alla Commissione, sola istituzione capace di rappresentare l'interesse comune degli europei
 - ◆ che il Presidente della Commissione sia eletto dal Parlamento europeo
 - ◆ il rafforzamento delle competenze dell'Unione nel settore della politica economica e sociale
 - ◆ che l'Unione assuma un ruolo di coregolatore della globalizzazione
 - ◆ un referendum europeo o referendum nazionali per approvare la Costituzione europea (opposizione di un'organizzazione)

3. Per quanto concerne la cittadinanza e la democrazia partecipativa le organizzazioni hanno in particolare chiesto che il trattato includa:

- ◆ il diritto dei cittadini ad essere informati sull'Europa
- ◆ la Carta dei diritti fondamentali
- ◆ il "perseguimento del bene comune", tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione
- ◆ i principi dello sviluppo sostenibile che deve comprendere la dimensione economica, sociale e ambientale
- ◆ l'organizzazione costante di un "dialogo civile" analogamente al dialogo sociale
- ◆ la democrazia paritaria
- ◆ l'importanza dei servizi di interesse generale per la coesione sociale e nell'interesse dei cittadini europei
- ◆ i principi di sussidiarietà orizzontale
- ◆ il diritto dei cittadini di partecipare a tutte le fasi dell'elaborazione delle decisioni europee e della relativa applicazione, in particolare attraverso una consultazione nel quadro di un partenariato reale e di una valutazione congiunta dei risultati politici conseguiti
- ◆ lo statuto dell'associazione europea
- ◆ il riconoscimento del ruolo delle organizzazioni senza scopo di lucro (cooperative, mutue, associazioni)

È stato inoltre chiesto, da un lato, di inserire la libertà di religione nella Carta dei diritti fondamentali e, dall'altro, di rafforzare l'articolo 13 contro il razzismo e la xenofobia.

4. Al termine della riunione, sono stati designati come oratori nella sessione plenaria:

- Sig. Fernand HERMAN (Federalist Voice)
- Sig.ra Alison WESTON (JEF – Europe)
- Sig.ra Charlotte ROFFIAEN (A.C.N. – Forum della società civile)
- Sig.ra Maria MIGUEL SIERRA (European Network Against Racism)
- Sig. Pawel KRZECZUNOWICZ (Ufficio ONG polacche a Bruxelles).

POTERI LOCALI E REGIONALI

Presidente del gruppo: Ana Palacio

Numero di organizzazioni europee iscritte: 18

Numero di organizzazioni o di enti nazionali iscritti: 138

Numero di partecipanti iscritti: 187

La riunione era presieduta dalla Sig.ra Ana PALACIO, membro del Praesidium della Convenzione. Il primo intervento è stato del Sig. Eduardo ZAPLANA, primo vicepresidente del Comitato delle regioni. Le organizzazioni europee rappresentative degli enti regionali e locali che avevano presentato un contributo al Forum hanno avuto la possibilità di presentare i loro lavori in apertura del dibattito.

A. Proposte che raccolgono il consenso delle organizzazioni

Le organizzazioni si sono **congratulate** con la Sig.ra PALACIO per l'istituzione di questo gruppo di contatto ed hanno espresso il desiderio unanime che il medesimo possa **riunirsi periodicamente** fino alla fine dei lavori della Convenzione. Esse chiedono inoltre che la Convenzione istituisca un gruppo che si occupi specificamente delle questioni relative agli enti regionali e locali.

Eletti a suffragio universale, i governi regionali e locali hanno ricordato che fanno parte del sistema di governo dell'Unione e che il più delle volte spetta loro l'onere di dare applicazione alla normativa comunitaria.

Diritti fondamentali

1. Integrare nel trattato la Carta dei diritti fondamentali e in particolare il suo preambolo
2. Tener conto delle regioni e degli enti locali nell'articolo 6 del TCE
3. Integrare nel trattato (secondo modalità da definire) le garanzie della democrazia locale, **patrimonio comune degli europei**, in particolare mediante l'integrazione della Carta dell'autonomia locale del Consiglio d'Europa già firmata e ratificata da tutti i paesi candidati e dalla maggior parte degli Stati membri

Compiti dell'Unione

1. Si chiede un trattato a carattere costituzionale che chiarisca e precisi i compiti dell'Unione.
2. Tra gli obiettivi dell'Unione viene annessa particolare importanza al compito di garantire la coesione economica, sociale e territoriale.
3. Si chiede uno strumento giuridico che faciliti la cooperazione transfrontaliera degli enti territoriali all'interno e alle frontiere esterne dell'UE.
4. Si auspica l'inserimento nel trattato di una discriminazione positiva a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione

Strumenti

5. Tutti chiedono l'abbandono di normative troppo dettagliate che devono poi essere attuate dagli enti regionali e locali (ad es. in Svezia spetta alle contee attuare tra il 60 e il 70% della normativa comunitaria)
6. Tutti chiedono che, sull'esempio dell'eccellente pratica vigente in Austria, si organizzi sistematicamente una consultazione *ex ante* in una fase molto precoce del processo normativo, secondo uno spirito di autentico partenariato tra le istituzioni e gli enti regionali e locali. Il trattato dovrebbe rendere la consultazione obbligatoria per tutte le politiche a forte impatto regionale o locale o che abbiano conseguenze finanziarie per le regioni e le città. Occorre inoltre un "codice della consultazione" per garantire la trasparenza e l'equità delle pratiche. Vengono denunciate le carenze della consultazione attraverso i libri verdi o bianchi e si chiede che i principi del buon governo siano iscritti nel trattato.

Sussidiarietà e competenze

7. Si chiede che le parole “il più vicino possibile ai cittadini”, di cui all’articolo 1 del TUE, siano finalmente tradotte in realtà;
8. Si vuole la **reale sussidiarietà**, che dovrebbe riconoscere i **quattro livelli** di governo in Europa: europeo, nazionale, regionale e locale;
9. Si auspica la modifica dell’articolo 5 del TCE, affinché sia riconosciuto il ruolo degli enti regionali e locali, nel rispetto delle strutture interne degli Stati membri;
10. Si auspica la modifica dell’articolo 10 del TCE sulla cooperazione leale che deve applicarsi anche alle regioni e agli enti locali;
11. In mancanza di un elenco preciso delle competenze, **si ritiene della massima importanza** istituire un sistema di controllo *ex ante* ed *ex post* e si considera che la migliore garanzia di un corretto controllo della sussidiarietà sia quella descritta al punto 15 (cfr. infra);
12. Si chiede il riconoscimento nel trattato del “**principio di connessione**”, un concetto di diritto costituzionale tedesco; in virtù di tale principio, il legislatore europeo dovrebbe farsi carico delle conseguenze finanziarie delle sue decisioni o fornire agli enti territoriali i mezzi per farlo quando, come spesso accade, devono applicare tali decisioni (es.: il Consiglio europeo di Lisbona dichiara che ogni scuola deve essere collegata ad Internet, ma le spese che ne derivano sono a carico dei comuni).

Richieste riguardanti il Comitato delle regioni

13. Riconoscimento del Comitato delle regioni come istituzione dell’Unione (in pratica, riconoscimento del diritto di ricorso dinanzi alla Corte in difesa delle sue prerogative);
14. Riequilibrio della composizione del Comitato delle regioni a motivo della sottorappresentazione del livello locale in talune delegazioni.

B. Richieste particolari delle regioni con poteri legislativi (RPL)

15. Diritto di ricorso individuale delle regioni con poteri legislativi dinanzi alla Corte di giustizia europea (ricorso per controllo di legittimità)
16. Come minimo, diritto di ricorso attraverso il Comitato delle regioni (si osserva che il trattato di Nizza ha attribuito la legittimazione attiva al Parlamento europeo)
17. Statuto speciale per le RPL nel trattato/o proposta LAMASSOURE delle regioni “partner dell’Unione”
18. Partecipazione delle assemblee regionali alla COSAC
19. Partecipazione dei ministri regionali al Consiglio sulla base dell’articolo 203 TCE.

C. Nomina delle organizzazioni portavoce per la sessione plenaria:

- Assemblea delle Regioni d'Europa
- Associazione delle regioni frontaliere europee
- Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa
- Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa
- EUROCITIES

DIRITTI DELL'UOMO

Presidente: António Vitorino

Numero di partecipanti iscritti: 94 (64 organizzazioni)

1. Il gruppo di contatto, presieduto dal Commissario Vitorino, ha trattato un'ampia gamma di questioni, in particolare gli aspetti legati ai diritti dell'uomo nelle politiche interna ed esterna dell'Unione. 64 organizzazioni (94 persone) si sono iscritte per partecipare alla riunione. Alcune delle organizzazioni partecipanti rappresentano una più ampia rete internazionale di organizzazioni.
2. Tutti i partecipanti hanno sottolineato che l'Unione europea è un'unione di valori e che la tutela e la promozione di questi devono essere poste al centro delle politiche dell'Unione, sul piano sia interno che esterno. Inoltre, si riconosce generalmente che, ai fini dell'applicazione concreta dei diritti dell'uomo, è particolarmente importante aumentare la trasparenza e la responsabilità delle istituzioni, porre maggiormente l'accento sulla parità di genere nel trattato CE e nelle politiche dell'Unione ed intensificare il dialogo con la società civile.
3. Per quanto concerne i diritti dell'uomo nell'Unione europea, la grande maggioranza degli oratori ha chiesto l'integrazione della Carta dei diritti fondamentali nei trattati, per renderla giuridicamente vincolante. Molti di essi ritengono che il testo della Carta debba essere modificato per includervi o rafforzare taluni diritti e che la Convenzione debba esaminare la questione. Altri hanno menzionato il rischio che la riapertura della Carta porti ad un indebolimento del testo ed hanno proposto di prevedere la possibilità di una futura revisione del testo dopo la sua integrazione.

4. La catalogazione dei diritti non è sufficiente e numerosi oratori convengono sul fatto che la tutela concreta dei diritti dipende dall'esistenza di meccanismi di attuazione e di controllo efficaci e dall'integrazione dei diritti dell'uomo in tutte le politiche dell'UE. Taluni chiedono, in tale contesto, un'estensione delle competenze della Corte di giustizia, segnatamente nell'ambito dell'attuale "terzo pilastro". Numerosi partecipanti raccomandano l'adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (e ad altri strumenti internazionali in materia di diritti umani, come la Carta sociale europea riveduta).
5. Per quanto concerne la dimensione esterna, vari oratori hanno chiesto una politica attiva e coerente in materia di diritti dell'uomo, basata sui principi dell'universalità e dell'indivisibilità dei diritti fondamentali. Le relazioni dell'Unione con i paesi terzi dovrebbero essere guidate dalle norme internazionali in materia di diritti dell'uomo.

Vari partecipanti ritengono necessario prestare debita attenzione ai diritti sociali, economici e culturali e che questi debbano essere rafforzati sia nel quadro giuridico sia nelle politiche dell'Unione.

SVILUPPO

Presidente: Henning Christophersen

Copresidenti: Sig.ra Anne Van Lancker, Lord Tomlinson, Sig. Kimmo Kiljunen

Numero di partecipanti iscritti: 42 (29 organizzazioni)

- Tutti i partecipanti hanno accolto con favore l'idea di consultare la società civile attraverso i gruppi di contatto e la sessione plenaria. Alcuni partecipanti hanno rilevato la necessità di istituzionalizzare il dialogo con la società civile, mentre altri hanno avvisato che occorre evitare che tale dialogo rallenti il processo decisionale.
- È necessario rafforzare la politica esterna dell'UE e stabilire un rapporto tra lo sviluppo e le finalità della politica esterna in termini di obiettivi strategici, di processo decisionale e di meccanismi di attuazione, affinché la politica di sviluppo sia riconosciuta più chiaramente come uno degli elementi della politica esterna dell'UE.
- È necessario assicurare la coerenza delle altre politiche dell'UE con gli obiettivi di sviluppo che essa persegue.
- Il Consiglio "Sviluppo" non deve essere soppresso, almeno per il momento.
- Il nuovo trattato deve attribuire massima priorità all'eliminazione della povertà.
- Nell'ambito delle dimensioni esterna e interna dell'UE si deve porre maggiormente l'accento sugli aspetti sociali.
- La centralità della democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo deve essere profondamente radicata nella politica di sviluppo dell'UE.
- Il fondo europeo di sviluppo deve essere integrato nel bilancio comunitario e sottoposto alle stesse procedure applicabili al resto dell'aiuto allo sviluppo dell'UE.
- La Carta dei diritti fondamentali deve essere integrata nel trattato.

- Tutti i partecipanti hanno espresso soddisfazione per la partecipazione dei paesi candidati ai lavori della Convenzione. La presenza dei paesi candidati crea una situazione nuova in quanto essi sono meno avanzati non solo in termini di reddito ma anche in termini di politica di sviluppo. Ciò cambierà tuttavia con il tempo, visto che la politica di preadesione contribuisce anche al rafforzamento della politica di sviluppo di tali paesi.
 - Occorre porre l'accento sulla parità di trattamento e di opportunità tra uomini e donne.
 - Il presidente e i copresidenti si sono detti disposti a proseguire il dialogo sulla scorta dei contributi dei membri del gruppo di contatto e, in particolare, di proposte specifiche e concrete riguardanti le questioni sollevate.
-

CULTURA

Presidente del gruppo: Alojz Peterle

Numero di organizzazioni iscritte: 53

Numero di partecipanti iscritti: 71

1. Il Sig. Peterle, membro del Praesidium della Convenzione europea, ha presieduto - il 12 giugno a Bruxelles, nei locali del Parlamento europeo - una sessione di audizione (“gruppo di contatto”) di organizzazioni della società civile attive nel settore della cultura. Era assistito dal Sig. van Mierlo, membro titolare e dalla Sig.ra Birzniece, membro supplente. Anche il Sig. Van der Linden, membro titolare, e la Sig.ra Palacio membro del Praesidium, hanno partecipato a tutte o parte delle audizioni. L'attività di segretariato era assicurata dal Segretariato della Convenzione.
2. 53 organizzazioni si erano iscritte per partecipare a tale audizione (cfr. l'elenco dei partecipanti in allegato). Erano stati scelti cinque temi di discussione per tener conto della diversità delle organizzazioni, anche non governative, presenti all'audizione:
 - arte e patrimonio;
 - cooperazione culturale;
 - lingue e minoranze;
 - chiese e associazioni religiose;
 - istruzione.
3. Nella sua introduzione, il Presidente ha invitato le organizzazioni e le ONG presenti a pronunciarsi sui temi e le questioni figuranti nella dichiarazione di Laeken e su quelli trattati nelle prime sessioni della Convenzione. Senza fare un resoconto esaustivo degli interventi, si può rilevare quanto segue:

- le azioni condotte dall’Unione nel settore della cultura sono state giudicate nel complesso insufficienti. Un’azione europea non pregiudica, bensì integra, le decisioni prese a livello nazionale. Occorre incoraggiare le azioni volte ad accrescere il senso di appartenenza culturale europeo;
- numerosi oratori hanno chiesto l’integrazione della Carta dei diritti fondamentali nel trattato. Taluni hanno proposto di modificarla contestualmente per includervi un riferimento al diritto alla cultura o ai valori spirituali o culturali che sono all’origine della costruzione europea;
- vari oratori hanno chiesto il mantenimento delle disposizioni pertinenti del trattato relative alla cultura (articolo 151) e l’applicazione alle stesse di un processo decisionale a maggioranza qualificata (anziché all’unanimità con procedura di codecisione del Parlamento europeo, come previsto attualmente). Vari oratori hanno rilevato che le misure più importanti adottate dall’Unione in materia di cultura sono state spesso fondate su una base giuridica diversa dall’articolo 151 al fine, secondo loro, di aggirare l’obbligo dell’unanimità che esso implica. Alcuni oratori hanno espresso il loro sostegno al protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri allegato ai trattati e ne hanno chiesto il mantenimento;
- vari oratori hanno espresso rammarico per il fatto che i trattati europei non tengano sufficientemente conto della particolarità dei beni culturali. Questi ultimi non possono essere considerati alla stregua di qualsiasi altra merce e devono beneficiare o continuare a beneficiare di un trattamento particolare, specie per quanto concerne le norme sugli aiuti di Stato nell’industria cinematografica;
- i rappresentanti delle Chiese o delle comunità di fede hanno espresso il loro sostegno alla dichiarazione n. 11 allegata al trattato di Amsterdam, relativa allo status delle chiese e delle organizzazioni non confessionali. Ritengono inoltre che i valori che uniscono il continente europeo e si ritrovano nei principi europei (valori di pace, libertà, dignità della persona umana, solidarietà, democrazia) debbano molto al retaggio religioso, in particolare cristiano, dell’Europa. Questo legame e questo retaggio non vanno dimenticati e devono trovare spazio nei testi europei. Un oratore ha tuttavia rilevato che una parte sempre crescente della popolazione non fa più riferimento a tale patrimonio religioso e che la loro menzione creerebbe divisioni tra credenti e non credenti;

- vari oratori hanno ricordato l'esistenza di lingue o culture minoritarie nell'Unione europea. Occorre riconoscerne il posto e fornire sostegno al loro sviluppo.
4. Al termine degli interventi e del dibattito, il Presidente ha ricordato che la sessione della Convenzione del 24 e 25 giugno sarà dedicata all'audizione dei rappresentanti della società civile. Le organizzazioni attive nel settore della cultura avranno 25 – 30 minuti a disposizione per la presentazione del loro parere, seguita da un dibattito con i membri della Convenzione. Il Presidente ha invitato le organizzazioni presenti a comunicare in che modo intendano utilizzare tale tempo di parola. Dopo una breve concertazione, sono state adottate le seguenti disposizioni:
- cooperazione culturale, arte e patrimonio, istruzione: 10 minuti da dividere tra il Sig. van des Gablentz (Europa Nostra) e la Sig.ra Chabaud (Forum europeo per le arti e il patrimonio);
 - chiese e religioni: 10 minuti, Sig. Jenkins (Conferenza delle chiese europee);
 - lingue e minoranze: 5 minuti.

Ogni oratore è stato invitato a tener conto dei suggerimenti dei partecipanti riguardo al contenuto del suo intervento davanti alla Convenzione europea.
